

U:

LA DENUNCIA

La bestia esotica è servita

Il mercato illegale di carni d'animali selvaggi per le tavole dei più ricchi

SIMONE PORROVECCHIO
BERLINO

LO STUDIO APPENA CONCLUSO DAI RICERCATORI E SPECIALISTI FORENSI DELL'UNIVERSITÀ DI ZURIGO, in collaborazione con diverse associazioni ambientaliste svizzere e tedesche, potrebbe avere il titolo «Macelleria degli Orrori». Si tratta infatti della ricerca più completa mai realizzata sul traffico illegale di selvaggina proveniente dall'Africa Subsahariana. Qui non parliamo di fagiani o cinghiali, ma di leoni, gorilla, elefanti e scimpanzé che in segreto finiscono sui piatti dei ristoranti di mezzo mondo. Sì, perché dagli Stati Uniti alla Cina, e in Europa, c'è chi è disposto a pagare anche 30000 - trentamila - euro per un chilo di carne di gorilla, o 100 dollari per una bistecca di leone. Il fenomeno dilaga da anni ma ora, stando ai dati forniti dalla Svizzera, è drammaticamente in aumento. Per questo le autorità doganali elvetiche, in sinergia con quelle giudiziarie, hanno ufficialmente dichiarato guerra, e con ogni mezzo, al traffico illegale di carni esotiche.

«Il problema - chiarisce il dirigente della dogana di Zurigo Peter Kaufmann, - è l'estrema difficoltà nel riconoscere il tipo di carne intercettata». Una zanna d'avorio, o una testa di scimmia imbalsamata non lasciano spazio a dubbi, più complicato è riconoscere la carne essiccata di animali esotici». UCosa fare per avere la certezza che si tratti di carne proibita? La soluzione, anche se non semplice, è l'utilizzo di test genetici direttamente in aeroporto. È quello che fanno ora gli scienziati guidati dalla biologa Kathy Wood, in collaborazione con una rete di attivisti coordinati da Bruno Tenger. I due hanno appena firmato lo studio in questione che non solo evidenzia l'estensione del fenomeno, ma mette nero su bianco i mezzi e i procedimenti necessari per rendere efficace questa guerra. Gli aeroporti ora al setaccio dei biologi sono quelli di Zurigo, Bruxelles, Parigi, Londra e Francoforte. Sono queste le principali porte di entrata di tutto il proibito che gira al mondo, carne di specie animali protette incluse.

«Quello che mancava erano i dati scientifici sul fenomeno - così la biologa dell'università di Zurigo Nadja Morf - . I primi risultati pubblicati nello studio sono sconvolgenti: oltre il 90% della carne sospetta e sequestrata è effettivamente di animali della giungla africana».

Incredibile la lista di specie identificate, che arriva, finora, a 39 specie: c'è il serpente più velenoso al mondo, la vipera del Gabon, l'istrice africano, la rarissima tartaruga Kinixys Erosa. Il procedimento di estrazione di prove di Dna dalla carne sequestrata è tanto più complesso perché spesso è già decomposta. L'ultimo più recente sequestro è stato di 200 chili di carne di leone trasformati in salami. Se i trucchi dei trafficanti di carne sono sempre più sofisticati, i ricercatori svizzeri non sono da meno. I team guidati dalla scienziata Morf collaborano ora con uno dei Databank genetici più completi al mondo, quello dell'americano National Center for Biotechnology, in Maryland. «È grazie a questa comparazione di dati che le nostre indagini sono

inattaccabili», spiega. Il fenomeno, precisa la scienziata, è tanto più preoccupante, perché al di là dell'allarme ambientale, se ne aggiunge un'altro gravissimo: il rischio di pericolose malattie virali trasmissibili dalle carni infette di scimpanzé, coccodrilli o elefanti. Solo a settembre sono cento i chili di carne esotica sequestrata a Francoforte.

Di recente un trafficante arrestato ha confessato di avere introdotto centinaia di chili di carne di antilope destinati a ristoranti africani sparsi per la Germania. Ma chi sono i destinatari di questa carne che dopo viaggi lunghissimi arriva da noi già marcia? L'attivista Tenger ritiene che, seppure una piccola parte, viene acquistata da africani che sanno come prepararla anche in quelle condizioni. «Abbiamo un migliaio di locali sparsi in tutta Europa

che abbiamo individuato essere i clienti di questi trafficanti. Tutti ci hanno detto la stessa cosa: la voglia di sapori di casa». Ma c'è un'altro segmento di clientela europea che comincia a comprare carne esotica come alternativa chic alla carne industriale. Poi c'è naturalmente l'aspetto della stravaganza. Cosa può spingere altrimenti a pagare 8000 euro per 250 grammi di carne dolce, scura di gorilla?

I detective svizzeri tuttavia si stanno concentrando non sui destinatari finali di questo orrendo mercato, bensì sulla struttura dell'organizzazione che, a quanto pare, ricalca in tutto quelle delle grandi organizzazioni criminali. Controllo della merce alla fonte, importazione affidata a gente senza scrupoli e/o disperata, distribuzione al dettaglio gesti-

ta da piccoli fornitori controllati. «Riteniamo che ci sia un'organizzazione centrale che gestisce il traffico di carne esotica almeno in tutto l'Occidente», così Tenger. Un filetto di antilope o un ratto gigante della savana uccisi in Gahna costano a 8000 km di distanza 30 volte di più. Tra gli ultimi ritrovamenti in un ristorante di Brooklyn.

Il primo Paese esportatore di carni esotica risulta essere il Camerun. La città di Douala, la più grande, è il principale centro di smistamento in Africa, e dall'Africa all'Europa. Studi citati dai ricercatori svizzeri, di veterinari e zoologi di Londra, Tolosa e Phnom Penh sottolineano che lo snodo del business è l'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi. Solo con Air France si calcola che settimanalmente arrivino in Europa qualcosa come 273 tonnellate di carne della savana semi affumicata. Gli autori criticano apertamente le dogane parigine. «Troppa lentezza nei controlli, troppo lassismo quando si trova la carne, troppo poco impegno nel controllo delle rotte». D'altraparte la caccia alla carne esotica è tra le attività doganali più pesanti. L'odore è insopportabile e spesso addirittura pericoloso per la salute. Gli sforzi degli scienziati di Zurigo intanto sono arrivati anche ai piani alti dell'Onu, che ha addirittura incaricato l'agenzia interna per il controllo delle droghe di classificare questo commercio come delitto pesante. Dall'università di Berkeley in California, invece, arrivano le notizie più allarmanti. Gli scienziati di questa università confermano dall'analisi di carni sequestrate la presenza di numerosi virus dell'Herpes, soprattutto retro virus di tipo Siv, dalla comunità scientifica considerata come l'apripista dell'Aids. Insomma il commercio di carni di animali della giungla rischia di diventare una bomba a orologeria anche per la salute. «La carne dei poveri del mondo - concludono gli autori dello studio di Zurigo - è diventato il pasto dei più ricchi».

La performance di Marina Abramovic intitolata «The Artist Is Present» è stata realizzata per la prima volta in Francia nel 2012



Un business fiorente che dall'Africa tocca l'Europa e arriva fino in America. Un chilo di gorilla può costare 30mila dollari. Incalcolabili i rischi per la salute

BENI CULTURALI : Obiettivo Mibac: la relazione della commissione nelle mani di Bray

PAG. 18 L'ANNIVERSARIO : Il secolo di Albert Camus PAG. 19 L'INTERVISTA : Suad Amiry

e il popolo di Palestina PAG. 20 IL LIBRO : Gli anni Ottanta di Vittorio Emiliani PAG. 21